



Provincia di Benevento

Settore Tecnico

OGGETTO: Istanza di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003, alla costruzione e all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica, da fonte eolica, composto da n. 10 aerogeneratori della Potenza di 3MW ognuno, per una potenza complessiva pari a 30 MW, da realizzare nel Comune di Castelpagano (BN), proposto dalla "Cogein Energy srl".
Convocazione Conferenza di Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, ex L. 241/1990 e ss.mm.ii. Osservazioni

Ditta proponente: Cogein Energy srl — Viale Gramsci n.24

Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per il tavolo tecnico.

Premesso che:

- con nota prot. n. PG/2021/0014351 del 12.01.2021, acquisita al prot. dell'ente al n. 4277 in data 15.02.2021, la Regione Campania ha indetto la Conferenza de Servizi in forma simultanea e in modalità sincrona, al fine di acquisire i pareri e gli atti di assenso, necessari per l'approvazione della variante non sostanziale al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica, da fonte eolica, composta da n.10 aerogeneratori da 3MW ciascuno, della potenza complessiva pari a 30 MW, da realizzare nel comune di Castelpagano (Bn);
- precedentemente con il decreto n.252 del 01/11/2015 la Regione Campania formalizzava giudizio di compatibilità ambientale sul progetto di impianto per n. 6 aerogeneratori e negativo per i restanti n.4;
- successivamente a seguito di impugnativa proposta dalla Comunità Montana del Titerno e Alto Tammaro e dall'Associazione WWF Sannio Onlus l'anzidetto decreto veniva annullato dal TAR Campania con sentenza n. 3019/2017;
- con il decreto dirigenziale n.89 del 16.07.2018 la Regione Campania, confermava il rigetto integrale dell'istanza di richiesta di autorizzazione unica alla costruzione e all'esercizio dell'impianto in parola presentata dalla Cogein Energy srl del 29.12.2009;
- con sentenza n.3630 /2018 il TAR Campania riteneva il decreto dirigenziale n.252 dell'01.11.2015 superato dall'adozione delle delibere della Giunta Regionale n.532 e 533 del 2016;
- la sentenza del TAR è stata confermata dal Consiglio di Stato con sentenza n.2910/2018, ed è quindi divenuta definitiva, di tanto si è dato atto anche nella sentenza Tar Campania N. 4888/2018 pronunciata su ricorso proposto dal comune di Castelpagano contro la Cogein Energy srl;
- sono pervenute dal comune di Castelpagano con nota acquisita al prot. dell'ente al n. 5613 del 23.02.2021 le determinazioni in merito all'istanza di autorizzazione unica di cui all'oggetto, attraverso le quali si ribadisce l'impossibilità, sia giuridica che tecnica, di autorizzazione del parco eolico Cogein Energy nel comune di Castelpagano, nonché delle relative opere di connessione ubicate nei comuni di Morcone e Circello;

- che dall'anzidetta nota emerge, tra l'altro, che:

- a) l'allocazione degli aerogeneratori contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale previsti con l'istituzione del SiC "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" in quanto 8 su 10 ricadono integralmente entro la perimetrazione dello stesso e gli impatti non sono irrilevanti come è documentato dalla stessa valutazione di incidenza presentata dai proprietari nel 2012;
- b) buona parte degli aerogeneratori, situati in prossimità del confine con la Regione Molise, interferisce con altri SIC posti sia in Regione Campania che in Regione Molise, a distanze variabili da poche centinaia di metri a pochi chilometri: su queste interferenze non è stata effettuata alcuna valutazione di incidenza né valutazione dell'impatto ambientale (VIA);
- c) n. 4 aerogeneratori sono collocati a pochi metri da aree boscate in vincolo ambientale, con le quali interferiscono direttamente per il sorvolo delle pale: la stessa Soprintendenza Regionale MIBACT aveva prescritto lo spostamento ad almeno 500 metri di distanza o la loro eliminazione;
- d) la connessione del parco alla Rete di Trasmissione Nazionale RTN è situata a Morcone, e il cavidotto di collegamento tra le turbine in progetto al punto di immissione si estende per oltre 23 Km, interessando i territori di 3 comuni (Castelpagano, Circello, Morcone) con evidente impatto sia in fase di costruzione che di esercizio e, per quanto non di interesse diretto delle Amministrazioni Comunali, con perdite significative sull'energia prodotta;
- e) il progetto presentato presenta profili di irrazionalità nella formazione del layout di impianto, con gruppi di aerogeneratori allocati in punti diversi del territorio comunale, anche molto distanti tra di essi, che paiono finalizzati più che al tentativo di piazzare più macchine possibili che a costituire una ordinata entità di produzione di energia rinnovabile;
- f) l'impianto va a situarsi in una zona già ampiamente coinvolta dalla presenza di altri parchi eolici, ma non è mai stata valutata la sovrapposizione degli effetti ambientali in quanto il progetto, e la relativa VIA, fanno riferimento ad una situazione preesistente alla loro costruzione;
- g) la VIA pertanto, per quanto risulterebbe già annullata da precedenti determinazioni del TAR non è più idonea in ogni caso a supportare l'autorizzazione dell'impianto in quanto basata su presupposti ormai non coincidenti con lo stato reale del territorio;
- h) in base alle linee Guida Regionali sull'individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti eolici (DGR n.533/2016) le scelte progettuali non sono ammissibili per interferenza con strade, abitazioni e aree in vincolo idrogeologico;

- questo Ente, nel condividere le determinazioni anzidette ritiene che, il progetto della Cogein Energy srl, dovrebbe essere nuovamente sottoposto a VIA con l'applicazione delle regole attualmente vigenti nella Regione Campania (DGR 532/2016- Valutazione impatti cumulativi degli impatti eolici).

Prima di passare all'esame del progetto ed a esprimersi sugli interessi affidati alla tutela dell'ente si evidenzia che la Provincia di Benevento, con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento; il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali.

Gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, risorse agro-forestali, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- all'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio “rurale e aperto”** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le “Linee Guida del Paesaggio”, contenute nel PTR (Piano Territoriale Regionale);
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla **valorizzazione** paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle **caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale**.

L’impianto proposto interferisce con la **Rete Ecologica Provinciale** individuata dal Ptcp, in attuazione del piano territoriale regionale (PTR), per interconnettere tutte le core areas e le steppingzones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione al fine di assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

Gli aerogeneratori ricadono nella ZSC IT8020014 Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia e sono contigui alla ZSC IT7222130 Lago Calcarelle. Per le suddette aree ad elevata vulnerabilità, **all’art. 21** “*Directive e indirizzi tecnici da osservare nei Siti delle Rete Natura 2000*”, il piano individua:

interventi compatibili

- eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;
- interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati.

Ripristino di condizioni di uso sostenibili

- nelle aree della rete Natura 2000, è vietata qualunque attività e/o destinazione d’uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici ivi presenti. Nelle zone agricole è pertanto ammessa esclusivamente l’attività coltivatrice, da condurre secondo i criteri dell’agricoltura eco-compatibile. L’attività edilizia – limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi – è ammessa previa verifica di impatto ambientale e nel rispetto delle Linee guida per il paesaggio del PTR.

L’impianto proposto ricade in aree ad elevata naturalità e biodiversità come individuate nel **Quadro strategico/Tavola B.1.3 “Carta delle aree ad elevata sensibilità ambientale e biopotenzialità**, per le quali le Nta del piano dettano *Prescrizioni* che prevedono esclusivamente interventi volti alla conservazione delle aree, alla ricostituzione della continuità ambientale con le aree naturali limitrofe.

L’impianto proposto ricade in un’area classificata, nell’ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione del **territorio rurale e aperto** “dell’alta e media collina- Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina” (**Quadro strategico/Tav. B2.4d**). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, **all’art. 43** (Direttive per il territorio rurale e aperto dell’alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell’integrità strutturale, dell’estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, **in queste aree è possibile esclusivamente**: “...la realizzazione di nuovi manufatti o l’ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L’intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato”.

Si evidenzia, inoltre, che la Provincia di Benevento anche se con nota prot. n. 11292 del 18.12.2012 si esprime considerando il posizionamento di uno dei dieci aerogeneratore conforme con quanto stabilito dal Codice della strada, ritiene che in caso di rottura accidentale degli organi rotanti del medesimo aerogeneratore, tenuto conto che la sua altezza è di 150 m e la distanza dalla S.P. 95 è di circa 95 m., non verrebbe salvaguardata la pubblica e privata incolumità.

Proseguendo nell'esame del progetto si rileva, altresì:

- dagli elaborati avanzati dal proponente, in particolare dall'elaborato "**Elab. 4 - Relazione Geologica Idrologica**", l'analisi della circolazione idrica sotterranea viene omessa, evincendo uno scarso grado di approfondimento del possibile impatto dal punto di vista idrogeologico negli elaborati progettuali proposti. La componente idrica, infatti, è inquadrata esclusivamente da un punto di vista quantitativo finalizzato a soddisfare la sola cantierizzazione.
- ***E' del tutto evidente, sulla base dei dati raccolti, che l'areale di progetto è interessato da circolazione idrica che deve essere senz'altro attenzionata e presa in esame anche in considerazione del fatto che tale risorsa, come testimoniato dalle numerose sorgenti e captazioni a mezzo pozzo insistenti sull'areale, è utilizzata ai fini idropotabili, domestici, ed irrigui dalla popolazione.***
- Dallo stesso elaborato, viene riportato che saranno usate fondazioni del tipo profonde, per cui, ***trattandosi di fondazioni di tipo profondo, l'interessamento di falde è certa, le cui misure andavano già previste nella fase di progettazione definitiva.***
- La presenza di acqua, per quantità e qualità sfruttabile, è inoltre marcata dalla presenza di numerose captazioni a mezzo pozzo insistenti presso l'intero areale di intervento rispetto alle quali è necessaria un'approfondita analisi ai fini della valutazione circa la sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni previste dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Campania. Infatti il predetto art. 94 (tutela delle acque è alla base del T.U. sull'ambiente, D.Lgs. 152/2006), "***Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano***" prevede specifiche misure atte alla salvaguardia del patrimonio idrico.
- Tali misure, come da normativa, sono dettagliate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania adottato, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006, il 6 luglio 2007 – Delibera n. 1220 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Decreto Legislativo n.152/2006, e consistono in azioni mirate alla salvaguardia e circoscrizione dei punti d'acqua mediante specifiche prescrizioni aventi effetto di vincolo.
- ***L'individuazione e la quantificazione delle captazioni idriche e delle fontane e sorgenti è stata omessa negli elaborati progettuali presentati dal proponente, esse meritano un'adeguata e puntuale valutazione, al fine di una verifica sulla sussistenza o meno dei requisiti per l'operatività delle prescrizioni imposte dal T.U. sull'ambiente, all'art.94, nonché dal Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Campania, adottato ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs n. 152/2006 ed aggiornato nel mese di agosto 2020.***
- L' ***Elab. 2*** -STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – Sintesi non Tecnica, la distanza degli impianti eoloci da quelli esistenti, non tiene conto degli impianti esistenti e in esercizio, dei progetti e delle autorizzazioni già rilasciate. La presenza di circa 6 impianti nel raggio di 5 Km oltre, ad acuire l'evidente ***"effetto selva" creare un irreversibile nocumento alla fauna ed avifauna.***
- La Valutazione sull'**effetto cumulo e/o effetto selva**, risultano riduttive sia a livello Ambientale e sia a livello Paesaggistico; non tiene in considerazione gli altri Parchi Eolici già autorizzati o addirittura in esercizio. L'effetto cumulo va tenuto conto anche per l'impatto acustico, va studiato tenendo conto della immissione degli altri impianti eolici in esercizio e autorizzati. Invece

- quanto prodotto nella relazione acustica descrive solo l'impianto in oggetto, senza tener in considerazione del contributo di tutti gli altri.
- Nella stessa tavola, si riporta che l'impianto eolico non incide direttamente sugli elementi del patrimonio culturale ed identitario come desumibile dalle tavole del PTR e del PTCP di Benevento. Poiché, non sussistono impatti diretti cumulativi sul patrimonio culturale ed identitario, gli eventuali impatti di cumulo vanno analizzati solo sotto l'aspetto visivo.
 - Il progetto non tiene in considerazione la prossimità e l'interessamento del Regio Tratturo (Pescasseroli Candela) che nell'alto Tammaro attraversa i territori dei comuni di Circello, Morcone e Santa Croce.
 - Il sistema dei tratturi, ed in particolare il tratturo Pescasseroli – Candela - autostrada dei tempi andati (211 Km per una larghezza di 11 mt) - è stato un contributo straordinario per la sostenibilità e l'evoluzione pastorale, per flussi pastorali, per ambienti agroforestali e per effetti goduti per tanto tempo e per tanta parte delle popolazioni delle regioni meridionali, ed in particolare per la regione sannita.
 - La rete *tratturale* è riconosciuta fra le più antiche e originali figurazioni ambientali che si conoscono, le cui qualità, le potenzialità fisiche, chimiche e biologiche, le dinamiche, e le problematiche meritano di essere salvaguardia anche come fattore estetico e riconoscimento di identità ultramillenaria.
 - La "Convenzione Europea del Paesaggio" (approvata nel 2000) invita a considerare il paesaggio come un'espressione della storia dell'uomo e degli eventi naturali, e del grado di evoluzione culturale e sociale delle diverse popolazioni all'interno dell'orizzonte paesaggistico di riferimento.
 - L'impronta che il sistema *tratturale* ha espresso è evidente ancora oggi. Ed infatti, tra passaggi e mutazioni spontanee ampliati la biodiversità vegetale, grandi valori di tipo paesaggistico, ambientale, archeologico, storico e culturale sono ancora visibili.
 - Il sistema dei tratturi ha avuto un ragguardevole ruolo nella conservazione del paesaggio, della biodiversità vegetale e animale dei territori della montagna. La rete dei tratturi sicuramente è stata una delle prime occasioni di scambi di esperienze, di modi di vita, di alimentazione, di lavoro e di assetti familiari fra gli insediamenti umani presenti lungo i percorsi dei tratturi.
 - Importante per gli aspetti innanzi descritti, lo studio della Prof. Aloj e dell'Arch. Bove – IL PAESAGGIO DEL TRATTURO BENEVENTO – RCE Multimedia- che descrive e illustra i segni e i fatti, le impronte, retaggio che la civiltà pastorale e il suo veicolo, la transumanza, hanno lasciato con particolare riferimento al tratto del Regio Tratturo, ed in particolare la regione sannita.
 - La Prof. Aloj, descrive i "paesaggi" che si succedono e si alternano, non soltanto considerando lo stretto ambito ecologico-naturalistico del percorso del Regio Tratturo, ma prendendo in considerazione anche specifiche influenze del diversificato capitale umano. Lo stesso studio, pone quindi in risalto il ricco patrimonio di biodiversità (piante, animali, insetti, microbi, ecc.) che si concentrano in queste terre.
 - **Il PMC Piano di monitoraggio e controllo** - Negli elaborati di progetto **manca un vero Piano di monitoraggio e controllo.**
 - **Il P.M.A. il Piano di Monitoraggio Ambientale** deve essere contestualizzato nell'ambito della normativa di settore rappresentata a livello comunitario dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA), dalla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Le disposizioni comunitarie sono state recepite dal nostro ordinamento dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., Parte III - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche - (artt. 53 – 176) e dai suoi Decreti attuativi, unitamente al D.Lgs. n. 30/2009 per le acque sotterranee.
 - Per il monitoraggio in corso d'opera (fase di cantiere) e post operam (fase di esercizio), il PMA per le acque superficiali e sotterranee, in sostanza fa riferimento ad esso semplicemente per dare parvenza di adempiere a precisi obblighi normativi, si ritiene di adempiere a tale prescrizione con la semplice elencazione dell'opzioni.
 - **In tema di programmazione Energetica :**

- Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo.*
- Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.
- **In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.**
- Anche "il Piano Energia e Ambiente Regionale" della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020, stabilisce che nelle "Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica ***Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata***" Ciò anche in considerazione che in tema di *burden sharing* regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili – relative all'Eolico.
- Si evidenzia che, in tema di programmazione, il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato Italiano premette che: *Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti.* In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di ***revamping*** e ***repowering*** dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo. Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi.
- Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

Conclusioni

La Provincia di Benevento ha interesse, coerentemente con le risorse energetiche ed ambientali del territorio, a definire una razionale distribuzione dei potenziali impianti eolici da realizzare; tra l'altro, l'Ente ha tra i suoi obiettivi da raggiungere, sia in termini di un corretto inserimento nel territorio di nuovi impianti eolici e sia di favorire il *revamping* e *repowering* di quelli già esistenti, per una migliore contestualizzazione ambientale degli impianti stessi, con la riduzione del numero di torri, ai fini di minimizzare l'impatto visivo, di salvaguardare la salute pubblica e di razionalizzare ed ottimizzare l'uso dei suoli, in linea con quanto previsto dal PNIEC 2020 (Piano nazionale italiano Energia e Clima) trasmesso alla UE dallo Stato Italiano.

Il territorio provinciale non può essere sovraccaricato da impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolico prima che sia stata fatta un'adeguata programmazione energetica del territorio stesso, indispensabile per evitare che su stesse aree, fisicamente anche ristrette, ricadano un numero eccessivo di richieste di autorizzazioni e per valutare i rapporti, le interazioni, le modifiche ed i relativi effetti sull'ambiente in conseguenza della realizzazione di tutte le opere progettuali;

In conclusione, per quanto sopra evidenziato, l'intervento proposto dalla società Cogein Energy srl, della potenza di 30MW, da realizzare nel comune di Castelpagano (Bn), appare carente nella fase di analisi e valutazioni territoriali, le cui risultanze progettuali non soddisfano quanto richiesto e prescritto dalla normativa vigente, sia in materia ambientale e sia in materia di impianti di energie rinnovabili – relative all'Eolico.

Benevento, 25 .02.2021

RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE
Arch. Elisabetta CUOCO

RESPONSABILE SERV. ENERGIA
Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO

RESPONSABILE SERV. G.I.ACQUE-ECOLOGIA
Arch. Raffaele Rabuano

IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO
Ing. Angelo C. Giordano